

gesù

RICORDATI DI ME...

Come previsto, anche in questa Santa Pasqua sono sbucati dalle uova più decorate pulcini di ogni tipo, in compagnia di conigli tutti infiocchettati per rendere bello e gioioso non si sa cosa, forse la primavera. Sarebbe più corretto scrivere nei bigliettini dei bambini "buona primavera!". Invece si continua imperterriti a far coincidere con la Pasqua questa proliferazione di animali da cortile - che i nostri figli spesso non hanno neanche avuto la bella esperienza di poter vedere, toccare, ma purtroppo solo immaginare - contornati da arcobaleni inneggianti pace e girotondi.

Ciò che mi ha colpito e che mi porto nel cuore di questi giorni di Quaresima, di questa Settimana Santa, è che quanto è accaduto e accade in questo tempo di Grazia per me, per i miei figli, per ciascun uomo, ha riempito diversi momenti vissuti con la mia famiglia... Gesù, quell'Uomo umano, così umano che per Amore si fa massacrare e si fa crocifiggere a causa del nostro peccato, per poi morire e risorgere, glorioso e vincitore, definitivamente, si è reso sempre più presente a noi attraverso una modalità struggente e provocante: l'insistenza che mio figlio ha avuto nel porre domande e volere spiegazioni sulla sofferenza che Cristo ha patito. Al contrario di quanto solitamente accade - anche nelle scuole dove marginalmente si nomina la Risurrezione di Gesù - Stefano ha insistito veramente tanto nel voler vedere, capire e domandare il perché di tutto quel sangue, di tutte quelle botte, il perché Gesù piange (come emerge nel volto del *Cristo portacroce* di Lotto scelto per il nostro Volantino di Pasqua di quest'anno). È stata un'occasione privilegiata per me e mio marito Peppe di stare nella ragione di ogni gesto vissuto, per noi e quindi per i nostri figli.

Penso, per esempio, ad un venerdì quando in maniera normalissima Stefano ci ha domandato: "perché voi non mangiate?". Abbiamo avuto così una possibilità di rendere ragione della nostra fede, che è stata fortemente scossa e richiamata anche in tanta teoria dalla semplicità delle domande che ci venivano poste, dalla struggente tristezza che scorgevamo negli occhi di Stefano quando vedeva Gesù così abbattuto "dai cattivi".

E soprattutto quello di cui ringraziamo, nell'educazione che riceviamo su di noi da Nicolino e dalla nostra Compagnia, è stato il non fare finta che quei cattivi siano altri ma proprio noi - piccoli o grandi - che in un modo o in un altro continuiamo a massacrare quell'Uomo che *per Amore, solo per Amore* si è lasciato uccidere per me, per te, per tutti. E allora ci siamo educati a non cadere nella tentazione di credere di essere di un'altra razza, ma di essere anche noi in quella schiera di malfattori che insultano e oltraggiano la Sua misericordiosa presenza tra noi. Sì, tra noi, perché è proprio di questo che si tratta, di un rapporto reale e contemporaneo, vivo e vivente, presente "in tutto e in tutti", che abita in mezzo a noi, nell'Amicizia, nel sacramento del matrimonio, nel dono dei figli...

Dico particolarmente questo perché vedo che la mossa del "religiosamente corretto" è quella di relegare il Cristo Risorto in una nuvoletta lassù, dove tra nascita e risurrezione passa la sdolcinata presenza di un bambinetto carino carino che sì, muore, ma poi risorge e va in cielo. Ma di quel dolore è bene tacere, o perché ci si impressiona (adulti e bambini) o perché si vuole scartare il sacrificio. Ecco perché mi ha colpito mio figlio, perché ha capito che proprio quel dolore, quello strazio è tutto il documento dell'Amore di Dio per l'uomo ed è quell'esperienza che lui stesso - pur nei suoi 4 anni e mezzo - vive e che tutti noi viviamo ogni volta che ci stacciamo da Lui, quando soccombiamo alla nostra misura che ci fa piangere, ci fa reagire, ci rende cattivi. Cristo, invece, non ha opposto resistenza, non ha risposto agli insulti e agli sputi, ma fino in fondo ha assunto su di sé il peccato del mondo, lasciandosi abbattere fino alla morte di croce, per Amore.

È l'esperienza inaudita della Misericordia infinita, è la possibilità del ricominciare sempre, del riprendere *"a camminare in ogni istante, incessantemente riannessi alla Vita, dentro ad ogni passo terreno"*. Questo io e mio marito abbiamo riconsiderato insieme a nostro figlio.

Come ha scritto Benedetto XVI nella sua lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione *"già in un piccolo bambino c'è un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme"*.

Per questo con Stefano e con altri bambini abbiamo conosciuto nel cammino della Croce - vivendo insieme la via crucis guidata e animata particolarmente per i più piccoli - uomini e donne che hanno avuto il dono dell'incontro con Cristo sofferente e che hanno permesso alla loro libertà di giocare a loro vantaggio, aderendo a Gesù che ha continuato ad operare incessantemente nell'Amore anche in cima ad un patibolo infame... penso al buon ladrone o al centurione romano.

Ho vissuto per me l'eco delle parole del malfattore che dice a Gesù, fissandolo con sguardo commosso: *"ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!"*. E Gesù che come sempre supera ogni umana richiesta, fa di più e lo porta con Lui in Paradiso.

Sì, Gesù, ricordati di noi, portaci con Te, perché come già san Pietro disse, *"dove andare lontano da Te, solo Tu ci insegni la vita"*, solo Tu ci doni la vita, solo Tu sei la vita.